

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento	4756741	47498
Carabinieri	112	861312
Questura centrale	4686	5800340/5810078
Vigili del fuoco	115	5280478
Cri ambulanza	5100	5544
Vigili urbani	67691	5544
Soccorso stradale	116	5544
Banque	4956375-757883	5544
Centro antivehici	3054343	5544
(notte)	4957972	5544
Guardia medica	475674-1-2-3-4	5544
Pronto soccorso cardiologico	630621 (Villa Mafalda)	5544
Aids da lunedì a venerdì	864270	5544
Aids: adolescenti	860661	5544
Per cardiopatici	8320649	5544
Telefono roci	6791453	5544

Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280478
Rimozione auto	5544
Polizia stradale	5544
Radio taxi	9570-4964-3875-4964-88177
Coop auto	7594568
Publici	865264
Tassistica	7853449
S. Giovanni	7594842
La Vittoria	7591535
Era Nuova	7590856
Sannio	7551846
Roma	7551846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

SERVIZI	
Acea Acqua	575171
Acea Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettizia urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Archi (baby sitter)	316449
Pronto il soccorso (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	800661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4748954444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
Citycross	861852/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicinoletaggio	6543394
Collalti (bicli)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Equilino: viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiamino: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone	



La giovane pianista Mihaela Ursuleasa; sotto l'Ambra Jovinelli

Trionfo di Mihaela Ursuleasa grande pianista dodicenne

Demonio vestito da bambola

■ Vive in un suono divinamente diabolico: Mihaela Ursuleasa, straordinaria pianista. Ha appena compiuto dodici anni, nata a Brasov, in Romania, il 27 settembre 1978. È apparsa al Teatro Olimpico, l'altra sera, ospite della Accademia filarmonica e dell'Orchestra della Rai, ben diretta da Marco Guidarini. È apparsa nel convenzionale vestitino di bambola, di bambina innocente: rosa su bianco, maniche rigonfie e strette all'avambraccio, calze e scarpe candide anch'esse. Capelli corti, bene «incollati» sul capo, come quelli delle bambole, che non si scompongono per quanto possano essere strapazzate. Mihaela ha il passo svelto e meccanico di bambole che camminano, ma non

chiamano mamma. Ha dentro un altro: il demone, appunto, della musica che la sua maestra, Stela Dragulin, le ha bene insegnato a prelevare dalla tastiera. Non ce la sentiamo - sarebbe un'offesa alla sua coscienza artistica - definire Mihaela una bambina prodigio. Abita in lei lo stesso demone musicale che abitò in Mozart per tutta la vita, degli inizi alla fine. È in virtù di questo fuoco interno che la piccola, calata nel suono quanto e più di grandi pianisti sembra pretendere, diremmo, una nuova dedica del «Concerto K271 (lo suonò già da due anni)» che Mozart, ventunenne, compose nel 1777 per Mademoiselle Jeunehomme.

ERASMO VALENTE

pianista francese che forse covava in seno questa Mihaela nata duecento anni dopo. È una meraviglia il suono di questo «demonio» in abiti di bambina. Seduta al pianoforte, Mihaela sembra avvitarsi nelle spire del suono che le scende poi per le braccia e le mani, mirabilmente alimentato dalla mano sinistra che, nei momenti di tregua, accarezza e fa lievitare la luce fonica che intanto si sprigiona dalla destra. La «cadenza» del primo Allegro è folgorante e, nel secondo movimento, il palpito sonoro tocca un vertice d'intensità e di magica levità di tocco. Un miracolo che si riverbera sull'orchestra straordinariamente partecipe.

Scoppia poi, con un sottile e furibondo furore, il «Rondo» finale, e la bimba sembra dissolversi nell'ebbrezza del suono, diabolica e pronta a far suo il diabolico Minuetto che Mozart inserisce nello scorcio finale, ironico, sprezzante, quasi beffardo.

L'ondata di applausi è stata grandiosa e ancor più travolgente si è rinnovata alla fine del terzo «Concerto» op. 37, di Beethoven che la bimba, peraltro, suona già da tre anni. Ha saputo stupendamente realizzare il demone bestiale venuliano con scovolgente prepotenza. Nel «Largo» ha raggiunto un massimo di incatenamento e scatenamento

del suono, turbinante alla fine.

Tra gli applausi, con un gesto nervoso e imperioso, quasi il fiacchio di Metastasio, Mihaela ha chiamato dalla platea sul palco la sua maestra. La signora Dragulin è apparsa, e ha avuto anche lei un mazzolino di fiori che la bimba ha ben controllato che fosse molto più piccolo del «bouquet» dato a lei. Ha concesso due bis (Chopin e Scarlatti), scomparendo poi lieta e forse proprio felice. Il mondo della musica abbia cura di lei.

Ad inizio di serata - non c'entrava nulla - è stato ascoltato il «Concerto» op. 75 di Weber, per fagotto e orchestra, brillantemente suonato da Patrick De Rita.

Ai margini della città, mille attrazioni messe a nudo

Piazza Pepe 1910

Il barbiere delle meraviglie

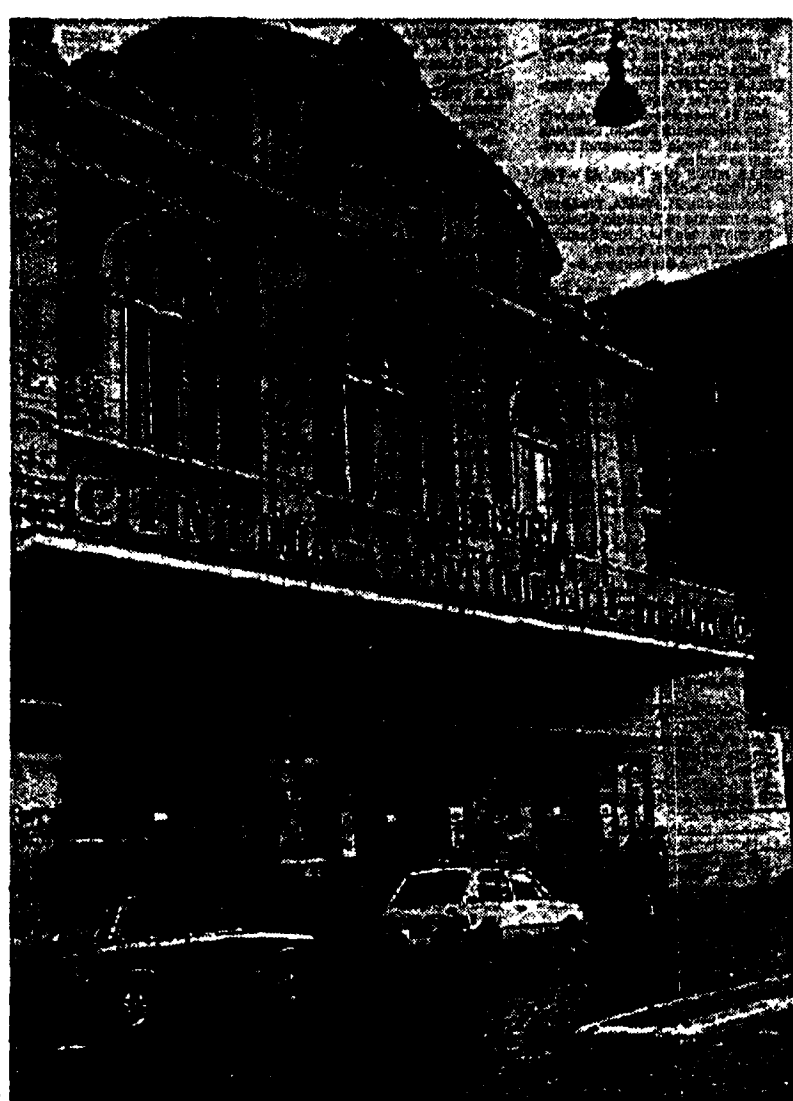
NICOLA FANO

■ Settembre 1910, sabato mattina. Il signor Cosimo Pizziconi abbandona la stazione delle ferrovie laziali evitando il profilo di Santa Bibiana. Dentesco di sé snocciola una preda devota, ma colla periferia della retina gli rimira i padiglioni delle meraviglie di Piazza Guglielmo Pepe (oggi, 1930, non c'è più risparmiata la falca di carceri). Rotondo, la pupilla finisce in alto, sulla pancia superiore della giostra da dove la vista ingloba mezza Roma, da Sud a Est. «Bella è l'avventura», pensa Cosimo Pizziconi, nella vita conservatore di oggetti in pegno (in altre parole, usurario) in quel di Palestrina nonché abituale frequentatore della prodiga Piazza Pepe.

E bella era, in effetti, ogni avventura in quella piazza, strategicamente scelta da clarissimi, giocolieri e venditori ambulanti per attrarre nelle maglie del desiderio quegli avventori che, giunti dalla provincia con la strada ferrata, scoprivano Roma proprio a partire da Piazza Pepe. Lì c'erano attrazioni d'ogni genere. C'erano gli anziani delle gioie di oggi, i tri a segno (tre palie un barattolo) c'erano gli imbonitori che introducevano i mille Cosimo Pizziconi al cospetto di donne cannone, uomini scimmia, bestie con la testa da leone e corpo da gazze, creature con quattro braccia e due teste. Poi c'erano i proprietari dei cicchi di allora i quali, seguendo la moda originata in America da un certo William Frederick Cody (in arte Buffalo Bill) proponevano sfide fra uomini a cavallo e donne dalla mira incredibile. Ancora: saltimbanchi, giocolieri, imitatori, cantanti, ballerini, fiesdicitori, inventori, maghi e ipnotizzatori.

Ma Pizziconi aveva le idee già abbastanza chiare: voleva gli occhi da destra a sinistra, verso due baracche. In quella di destra un orione giuovane e storto vendeva ombre e illusioni di cinque, dieci minuti proiettate su un lenzuolo bianco che sua moglie stirava ogni mattina. In quella di sinistra, una compagnia di disperati recitava *La vera storia della cieca di Sorrento che il prode Felice Scioscia Motta ha salvato dalle grinfie del mostro di Londra*. A puntate: una ogni sabato, si replica per il resto della settimana. Tutte meraviglie tra le quali Cosimo Pizziconi, ormai, si muoveva a proprio agio, avendo progettato, da tempo, un sistema di approccio ragionato, nei vari frangimenti di disposizione, a tutti i pediglioni.

Quest'era Piazza Guglielmo Pepe, anima e cuore del varie-



I luoghi del divertimento: che cosa è rimasto e dove

■ Ebbene sì, siamo spettacolarmente, è più forte di noi, siamo quelli che ancora aspettano alcune date ricorrenze per osservare e diventare magari attori, e nullarsi nelle strutture di servizio. Per strutture di servizio intendiamo cose spettacolari che sopravvivono all'usura del tempo come luna park, circhi, processioni e sagre popolari. Non tutte queste forme di spettacolo sono giuochi, alcune sono feste come il luna park dell'Eur per esempio. Questa struttura fissa è sempre un momento di abbandono per parcheggiare i figli o per formare bande; per tentare di trovare la fidanzata e l'avventura. Il luna park non ha un vero percorso, i divertimenti sono dislocati in maniera confusa ma è pieno di tutto e a prezzi alti. Sono la dannazione delle famiglie che alla fine, padre e madre, con i figli frignanti guardandosi negli occhi

si rinfacciano ad alta voce che ai tempi loro bastava un alito di vento, un bastoncino di pino o un fiacchetto per divertirsi senza spendere una lira. Famiglie cariche di nulla o di piantine nane e pesci rossi che nelle buste di plastica trasparenti piene d'acqua ricordano le lotte feroci contro le balene degli oceani.

Giorni atemi dell'anno avvicinandosi i mesi storici le borgate o quartieri storici come Primavalle, Quarcione, Magliana, Testaccio festeggiano le diverse solennità religiose.

Però tutte queste forme spettacolari in giro per Roma non contengono quel *quid* misterioso che ancora si può toccare con mano in tre strutture di servizio che si stendono da San Basilio a San Cleto. Vale la pena di raccontarlo questo non so che. La Madonna di Paola a San Basilio, la Madon-

na del Rosario a borgata Tidel e la madonna di San Cleto costituiscono una triade di tutto rispetto. Parte San Basilio con un circo luna park e spettacoli «canta e recita». Hanno un palcoscenico con animali camuffati ferocemente e una pista corta dove avviene la magia del trasformismo cioè la famiglia nomade proprietaria della struttura è anche pubblico e clown e domatore e inserviente e mangiatore di fuochi e acrobati e, poi si prosegue con Tidel e San Cleto: nella convinzione incontaminata che la commedia dell'arte sia un codice morale: serve e padrone, di vuoto e pieno, di amore e odio e che poi tutto sommato quello che conta è *larsi divertire* nel divertimento di arrivare al cuore del *vergini-no fatto in là lasciami lavorare*. Tanto non c'è nessuno. □ En.Gal.

Volturmo 1990

Storia di peccati mai commessi

ENRICO GALLIAN

■ Tutto l'affaire può essere sintetizzato in tre o quattro momenti che forse si possono definire «stilistici». 1) Il luogo come contenitore che garantisce l'istituzionalizzazione del «rappresentato» da rappresentare. Il rappresentato è il peccato dell'osceno nudo che viene «redento» dall'osservazione del pubblico; 2) la trama inframazzata dalla macchietta è l'evento a coronamento del già visto e sentito; 3) i gradi dell'orroso voyeurismo dell'osservatore al di là di quello che avviene o come diretta emanazione di quello che sta avvenendo di cui lui è a conoscenza; 4) qualche parola c'è da spendere in più per l'allestimento o scenografia. I fondati a tinte piatte e le raffigurazioni secondo le esigenze e i riferimenti a De Chirico sono il lampante.

I risultati sono metafisico inquietante: pennellata asettica che non rende, a chi guarda, l'oggetto realistico le atmosfere astratte, mare calmo se è estate, sole assennato a rilievo, sdraio come oggetto aggettante ma senza prospettiva. L'assenza della prospettiva è il grandioso risultato dell'intera operazione artistica illusiva.

Si spettacolarizza il nulla, si teatralizza l'anticamera del peccato. Che non ci sarà perché è stato già consumato.

Luogo ineccepibile il Volturmo ricco di storia e tradizioni. Il velluto delle poltrone è rifatto ma su quelle drapperie cull più o meno nobili ci si sono assediati: la fascia di pubblico più interessante è senz'altro la fascia dei cinquantenni e oltre. Per il sudore e per la ciccia. Gli sguardi sono più attenti e meno coinvolti. Più attenti per la trama e gli oggetti della scenografia. Commenti sommessi che sono poi i più vogliosi e pensati, covati quindi all'interno di una personalità più complessa e meno condiscendente alle apparizioni e alle fumose illusioni.

Il giovane militare che fa parte della seconda fascia è più condiscendente e quindi quello che è anche l'illusione sul palco gli aggreda ed è più propenso ad accettare tutto quello che vede e che gli viene propinato.

Senza censure il cinquantenne si porta dietro massacrati e grigore. È il nudo che gli interessa. Ma il nudo deve risplendere anche lo sconco colto. Il peccatore tanto per essere tale non gli interessa anzi lo infastidisce. Se poi sulla scena si materializzano i titoli, per esempio di Cronaca vera a lui, al giovane

poco importa.

Il vecchio vuole oltre a tutto che l'artista sia partecipe con lui dell'universo orrendo che gli materializzi i sogni. Non è un impiegato di qualche spanna più in basso di quello rodato sullo schermo ma è potenzialmente un «rappresentato» della città urbana.

Le occhiate di un ventenne sono altro rispetto a quelle del turdo cinquantenne. Sono i gradi di osservazione che si diversificano e nella diversificazione è la materialità che ne consegue ad essere diversa.

Non per abbaglia o per nobile educazione ad osservare le cose con l'esperienza, ma nell'avanspettacolo con frammezzamenti di cantanti e macchiette e velluti rossi e oro alle pareti e colonne argentate il vecchio ci installa un occhio più perverso e acquoso.

La trama della macchietta e il canovaccio dello spettacolo in se stesso sono un pretesto per arrivare all'integrità del succo della tragedia.

Che poi è la sommatoria di quello che ci si aspetta e se come alcune artiste fanno, presentandosi in scena già nude, tutto decade. La porca svelando l'arcano fin dall'inizio mette a dura prova l'immaginazione di chi guarda e di fatto gli smantella la trama sognata, il progetto definitivo.

Dopo la macchietta o la cantinella la presentatrice con addosso sempre stoffe zeppole di lustrini e frange, dopo aver decantato il proprio spettacolo ritualizza il nudo svelato con le domande rivolte all'artista.

Ed è proprio in questo preciso momento che da parte di chi osserva come da chi opera, non essendoci scambio reale delle parti né coinvolgimento, avviene il miracolo della santificazione. Tutto sommato dopo il peccato visivo c'è l'assoluzione proprio da parte del parroco presentatore/ice.

L'autorità conferita a chi presenta con domande o inviti celati o rimproveri per gli sguardi che guardano troppo attenti e peccaminosi è anche quella di perdonare dopo aver pagato dicimilatre o settemila gli anziani e militari. Perdonare il peccato mai commesso ma solo pensato che è il più peccaminoso che ci sia.

Ma non è *Querelle de Brest*, la signora che presenta lo spettacolo è un'empirica imbrogliona. Con domande facili facili ricche di doppi sensi il gioco è fatto.



APPUNTAMENTI

Il popolo Rom. Oggi alle ore 15 presso l'ex Cinema Doria (Via Andrea Doria 56) coordinamento cittadino dei consiglieri delle 20 circoscrizioni (gruppo Pci, Verdi per Roma, Antipubblicisti) allo scopo di studiare una comune strategia di intervento sul territorio romano in merito alla condanna del popolo Rom e dei Sinti. Intervengono Augusto Battaglia, Loredana De Petris, Luigi Cerina. Recapito telefonico 32 52 231.

Confederazione Arcana. Il prossimo appuntamento con le iniziative dell'Associazione è per oggi, ore 19.30, nella sede di Corso Vittorio Emanuele II n.154. Gabriele Paragona interviene su «Terapeuti e Sciamani: le strategie conciose, le tecniche inconscie».

Isaac Albéniz. Sul musicista un convegno oggi (ore 19) e domani presso l'Accademia di Spagna, piazza S. Pietro in Montorio 3 (Gianicolo) e due concerti: uno del pianista Giovanni Nenna e l'altro di canti Sefarditi, Gregoriani, Mozarabici e da «La Vita Breve» di Albéniz con l'orchestra sinfonica di Roma della Rai.

Maschere a Trastevere. «Il laboratorio dell'individuazione» (Vicolo del Cedro n.5) organizza corsi per la creazione e la realizzazione, nonché per la rappresentazione, di maschere in cartapesta. Per informazioni tel ai numeri 55.84.766 e 76.62.089.

Il melograno. Il Centro informazione maternità e nascita di Via Luini 3 ha aperto le iscrizioni al corso di formazione per operatori socio-sanitari «Nascita attiva, ruolo e professionalità dell'operatore». Il corso si tiene nei giorni 15, 16 e 17 novembre e 29, 30 novembre e 1 dicembre. Informazioni al tel. 75.75.606 ore 9.30-12.30.

Film in lingua originale. Il cineforum degli studenti di lingue organizza le proiezioni alla Facoltà di Magistero: oggi, ore 10 e ore 17 in visione «Little Shop of Horrors» (1986), regia di Frank Oz, con Rich Moranis, Ellen Greene, Steven Martin, James Belushi, musica di Alan Menken.

Anno esta itala. L'Associazione di amicizia Italia-Cuba organizza la festa che si terrà sabato, ore 20, nei locali di via Principe Amedeo 188 (angolo Via Lammara). Nell'occasione verranno presentate le attività 90-91: corsi di lingua spagnola e italiana per stranieri, una rassegna cinematografica, incontri-dibattito su temi d'attualità, uno stage di danza e una rubrica radiofonica.

Al «Mario Mellè». Oggi, ore 21, nella sede di Via Ostiense 202, tel. 54.13.985, Prudencia Molero in «Teatro di Don Cristobal».

■ MOSTRE.

L'Italia che cambia. Oltre 300 manifesti pubblicati tra il 1880 e il 1960 della collezione Salce. Ex stabilimento Peroni, via Reggio Emilia n.54. Orario: 10-19 tutti i giorni. Fino al 14 ottobre.

Edicole sacre romane. Un segno urbano da recuperare: pezzi originali, disegni e calchi. Palazzo Braschi, piazza San Pantaleone 10. Ore 9-13, martedì e giovedì anche 17-19, lunedì chiuso. Fino al 30 ottobre.

Fotografia pubblicitaria tedesca. Dal 1925 al 1988. Creative Workshop, piazza del Masarini 6. Ore 9.30-13.30 e 14.30-18, domenica chiuso. Fino al 30 ottobre.

Norman Rockwell. Novantacinque opere del famoso illustratore americano. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale. Ore 10-22, martedì chiuso. Fino all'11 novembre.

«Il mondo degli Etruschi». Milleducento reperti dall'est europeo. Palazzo dei Papi di Viterbo, piazza del Duomo. Ore 10-19, lire 10.000, ridotti 6.000. Fino al 14 ottobre.

L'Appia Antica nelle foto delle opere di Piranesi, Rossini, Uggeri, Labruzzi e Canina. Sepolcro repubblicano di via Appia Antica 187/a. Solo sabato e domenica ore 10.30-16.30. Fino al 30 novembre.

■ NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sezione Ardeatina, ore 15 Gruppo di lavoro ass. ni handicappati (M. Amati).

Sezione Campitelli, ore 18 riunione VI commissione CI odg: diritti sociali a Roma, analisi, proposte, spunti, in relazione alla bozza di Programma di Bassolino. Presiede: A. Paquilli. Interviene L. Cluffini.

Sezione Equilino, ore 17.30 attivo del segretario di sezione odg: «Iniziativa in preparazione della Conferenza di programma». (C. Leon).

COMITATO REGIONALE

C/o il Comitato regionale ore 10 riunione dei responsabili organizzazione delle Federazioni del Lazio. All'Odg: chiusura del tesseramento '90, avvio campagna '91 (Girardi, D'Onofrio).

Federazione Castellani. Segni ore 17 Cd (Magni).

Federazione Civitavecchia. In federazione ore 18 riunione su fase nuova vertenza Enel (Ranalli, Barbaranelli, Santogio).

Federazione Latina. Formis ore 19 attivo delle sezioni zona sud per organizzazione manifestazione contro la camorra (Di Resta).

Federazione Tivoli. Fiano ore 18 Comitato di zona tiberina e segretari di sezione e direttivi. Odg: iniziative politiche in preparazione avvio campagna congressuale (Onori, Fredda).

Federazione Viterbo. Sutri ore 20.30 assemblea (Farroncin): Carboognano ore 21 Cd (Capaditi).

■ PICCOLA CRONACA

Completano. Il compagno Dandolo Spinetti, iscritto al nostro partito dal 1921, compie 90 anni. Al caro Dandolo i più fraterni ed affettuosi auguri dai compagni sezione Pci «Filippetti-Sacco Pastore» e da l'Unità.

Completano. Il compagno Ezio Boni compie oggi 80 anni. Al signor Ezio, per questi anni portati splendidamente, gli auguri più affettuosi da tutta la sua famiglia che oggi lo festeggia. Al compagno Boni gli auguri sinceri anche da parte di tutta la redazione de l'Unità.